Anno XXXIV — Mercoledì 12 Dicembre 1900 — Conto corrente colla posta — N 300 (299)

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Conti sbagliati

Mentre che la Commissione del bilancio, mettendosi in conflitto con la maggioranza della Camera e con il ministero, votava una mozione intesa all'abolizione dei premi alla marina mercantile, facendo nascere una discussione che fa pensare a quella dei costruttori di Babele il giorno in cui il Dio d'Israele ne confuse le lingue, i giornali annunciano che la Mediterranea ha dato una commissione di *cinquecento* vagoni alla ditta tedesca Wegmann di Cassel, mentre la Casa Diatto di Torino, lo stabilimento di Savigliano e la ditta Miani e Silvestri di Milano ne ebbero fra tutte tre *centocinquanta*.

Che la Mediterranea ordini i suoi vagoni a chi glieli fornisce a miglior mercato, è una cosa tanto naturale, che il fatto contrario desterebbe giustamente la più alta meraviglia.

Ma il fatto prova luminosamente che i nostri migliori fabbricanti di vagoni non si trovano in condizione da poter vincere la concorrenza che gli industriali forastieri vengono a farci in casa nostra.

E' una situazione che dovrebbe far pensare oltre che i nostri governanti anche quelli fra i nostri legislatori che si accingono a mettere, a cuor leggero, una delle nostre maggiori e più vecchie industrie, l'industria navale, nelle stesse impossibilità di lotta commerciale nelle quali si dibattono i fabbricanti di vagoni.

Non è molto in una gara internazionale di locomotive è accaduto lo stesso caso, con questa aggravante: che la gara era indetta dal nostro ministero dei Lavori Pubblici, cui i voti della Camera pur fanno l'obbligo di incoraggiare, proteggere e fare sviluppare l'industria nazionale.

I funzionarii del ministero, giudicando con i criteri corti e unilaterali di una burocrazia meschina e formalista, hanno potuto credere sul serio che l'acquisto all'estero di un certo numero di locomotive a un prezzo minore di quello che sarebbero costate in Italia, facendo risparmiare al committente qualche diecina di migliaia di lire, costituisse un trionfo della loro prudenza amministrativa e una notevole economia!

E a nessuno di quei bravi custodi dell'interesse pubblico è passato nemmeno per la controcassa del cervello di calcolare la perdita reale ed effettiva per il nostro bilancio nazionale, che veniva a contrapporsi alla cifra della loro economia.

Quelle locomotive fabbricate in Italia avrebbero dato tanto lavoro, e quindi tanto pane ai nostri operai, che i competenti calcolano a un *mezzo milione!...* e ciò senza contare le parecchie migliaia di lire, che la finanza sotto le varie forme di imposta avrebbe ricavato dal lavoro fatto in paese.

Questo sbaglio di conti è semplicemente enorme.

Ma vi è una cosa più enorme ancora, ed è che nessuna voce si sia alzata alla Camera per richiamare l'attenzione del ministero e del paese su tanta enormità.

Ma alla Camera hanno dell'altro da fare. Hanno da farsi dei dispetti, hanno da spartire la pelle dell'on. Saracco... prima di averlo ammazzato, hanno da combinare le opposizioni, hanno da spianare la via a questo o da attraversarla a quell'altro, hanno da sfogare ire vecchie e ripicchi nuovi... e vada pure al diavolo l'economia nazionale e l'industria che fa campare le nostre masse laboriose e intelligenti.

Se andando di questo passo verrà il momento in cui i Diatto, i Miani, Savigliano, ecc. dovranno licenziare gli operai... allora interverranno i signori socialisti, che, dopo aver tenuto bordone ai predicatori dell'abolizione delle misure protettrici, soffieranno nel fuoco degli scioperi e degli odii di classe suscitati dal bisogno!

Non sono economista, nè figlio di economista, e se lo fossi avrei da un pezzo fatto divorzio da una scienza che è diventata quella di chi non ne sa coltivare alcun'altra. — Ma, senza appartenere ad alcuna scuola economica, posso ben dire ai tutori del bilancio che l'esperienza di tutti i giorni e di tutti i paesi dimostra anche ai ciechi che i loro calcoli economici non sono che conti sbagliati.

E. Caro

Non più l'elmo a' generali

La lucerna a due punte e piumette

Abbiamo da Roma 11:

E' imminente il decreto che sopprime l'elmo dei generali e vi sostituisce una elegantissima lucerna a due punte con piccolo piumetto bianco.

Il poeta Revere

La difficoltà della lapide perchè era ebreo

Abbiamo da Roma 11:

Iersera al Consiglio Comunale a interrogazione del cons. Mazza perchè ancora non sia stata posta la lapide sulla casa dove morì il poeta triestino Revere, il Sindaco confermò che all'apposizione della lapide si oppone il proprietario clericale Pericoli, perchè Revere era breo.

E quando il poeta Revere pagava il fitto della casa, il proprietario rifiutava i danari della pigione perchè erano di un ebreo?

I giornali degli Imperatori

Se vi sono dei giornali di grande tiratura, vi sono pure dei giornali, i quali non tirano che un esemplare unico. Questi sono i giornali che leggono l'imperatore di Russia e l'imperatore di Germania.

Il giornale di Guglielmo II è redatto da due segretari, il cui còmpito consiste nel tagliare dai giornali di tutto il mondo i passaggi riguardanti la politica e gli avvenimenti. Questo giornale si pubblica circa due ore dopo l'arrivo a Berlino dei grandi fogli quotidiani. E' rimesso direttamente all'imperatore, che dopo averlo percorso ed annotato lo fa deporre nella sua biblioteca.

Quanto al giornale dello tsar, esso è un numero speciale del *Nevoie Wremia*, stampato per ordine ed a spese del Ministero dell'interno. Naturalmente da esso vien eliminato con gran cura tutto ciò che potrebbe inquietare l'imperatore. Gli avvenimenti vi sono presentati sotto una forma particolare e con un tono molto rispettoso.

Lo tsar, fortunatamente, apprende però le notizie di casa sua e del mondo anche per altre vie. Se non avesse che il suo giornale per sapere ciò che accade in Europa, rischierebbe di rimanere allo scuro di molte e molte cose.

LA DEPORTAZIONE

Tra le accuse che vennero rivolte al programma del ministero dall'estrema sinistra vi fu quella che col progetto del guardasigilli non si abolisca il domicilio coatto, ma si cambi soltanto il nome e si mantenga la cosa, chiamandola relegazione e deportazione.

Ora, basta leggere gli articoli 6, 7 e 8 del progetto di legge, per convincersi che l'accusa è infondata. Ai recidivi che abbiano riportato due condanne alla reclusione oltre i sei mesi non è applicata che la sorveglianza. Sono assegnati alla relegazione coloro soltanto che abbiano riportato almeno tre condanne alla reclusione per qualsiasi reato, purchè una di esse almeno sia per reato comune. Sono assegnati alla deportazione i soli condannati due volte per omicidio, o quelli che abbiano riportate cinque condanne alla reclusione di cui quattro almeno per reato comune.

Ognuno vede che queste disposizioni colpiscono esclusivamente gli omicidi, i ladri ed i delinquenti comuni, la cui libertà di azione è un pericolo permanente per la società.

Forse si dovrebbero lasciare i galantuomini in balìa degli omicidi, degli aggressori, dei ladri e dei falsarii?

Se il progetto di legge pecca è per troppa benevolenza, di troppo umanitarismo verso i delinquenti. E prima di presentarlo il ministro guardasigilli ha voluto istituire delle indagini per sapere se le nostre colonie si prestavano alla deportazione.

La questione è stata risoluta affermativamente.

Una prima relazione del regio commissario ad Assab, Pietro Felter, conclude che sotto il rapporto del clima, della possibilità del lavoro, del prezzo dei viveri, della sicurezza, Assab, si trova in condizioni migliori delle località usufruite da altre potenze per la deportazione.

Un secondo rapporto di Ferdinando Caputo, che fu già direttore della colonia dei coatti ad Assab, completa il primo e dimostra coi confronti delle colonie penitenziarie d'altri paesi e nostre, che Assab si presta a diventare una delle migliori località per la deportazione.

Una lettera del Gran Re

Il signor Vanbianchi di Milano ha pubblicato or ora una serie di autografi celebri inediti, fra' quali una importante lettera di Re Vittorio Emanuele II.

La lettera qui per la prima volta edita, in ottimo facsimile, dall'autografo che si conserva nella Biblioteca Nazionale Braidense, è diretta al conte Gustavo Ponza di San Martino.

Non reca la data, ma si riferisce quasi certamente al 1852 o 1853, quando il Ponza di San Martino tenne per alcun tempo il portafoglio dell'interno nel primo Ministero Cavour, che era successo al Ministero D'Azeglio il 4 novembre '52.

La lettera del Gran Re è di un singolare interesse, appunto perchè lo rivela ancora alquanto arcigno e diffidente verso il Gran Ministro.

Ben è vero che fin da quando, alla morte del Santarosa, Massimo d'Azeglio aveva proposto al Re di chiamare all'agricoltura il conte di Cavour, Vittorio Emanuele, nell'atto di firmare il decreto, aveva detto con fine accorgimento: "Badate bene: Cavour vi scavalcherà tutti!"

Ma i primi atti del Cavour, presidente del Consiglio, si rivelsero piuttosto a trovare una salda base nella Camera; ed egli stava preparando allora quel fortunato connubio col Rattazzi, che doveva appunto costare il sacrificio del portafoglio dell'interno al Ponza di San Martino, dimessosi il 6 marzo 1854.

Si spiega perciò da parte di Vittorio Emanuele la confidenza in quei giorni rivolta piuttosto al Ministro dell'interno che non al Presidente del Consiglio.

Un colloquio era fissato, ma il Ponza di San Martino cadde ammalato e mancò all'udienza del Re.

Vittorio Emanuele allora gli scrive:

« *Carissimo,*

« Ho aspettato ieri invano. Questa » mattina l'ufficiale d'ordinanza dissemi » che Lei era ammalato e null'altro. » Spero che la salute sarà presto ri» pristinata, senza di che farebbe troppo » giubilo a molti e pena a chi le vuol » bene ».

Dopo l'osservazione arguta, il Re scrive minuziosamente, interessandosi di affari di Stato, e conchiude con una volata, che rivela tutto il suo temperamento schietto di sovrano che ripone la sua ambizione nel cercare la fortuna della patria e che ha fisso lo sguardo ad una nobile meta:

« Faccia grazia, caro amico, pel bene » che mi vuole e per quello che porta » a questo paese, di cercare di scuo» tere un poco il Ministero, che tal» volta si addormenta.

« Per poter profittare dell'avvenire » bisogna saperlo prevedere e mettersi » arditamente sulla via. Questi non » sono tempi di pigrizia; un giorno o » l'altro diremo come già diciamo: chi » è cagione di suo male pianga se stesso.

« Addio.

« Il suo affezionato
« *Vittorio Emanuele* »

Queste frasi non dovrebbero cader dimenticate. Da parte sua Cavour non attese di esser riscosso dal ministro Ponza, ma si mise "arditamente sulla via", che doveva condurre alla formazione del Regno d'Italia, e che doveva poi guidare a Roma, essendo battistrada appunto il conte Gustavo Ponza di San Martino.

"Questi non sono tempi di pigrizia" la frase della lettera confidenziale del Re assurge qui ad una eloquenza meravigliosamente classica ed efficace.

Come quel grande sapeva nei suoi incitamenti diventare anche scrittore di eleganza antica, e come trovava egli sul suo cammino uomini che all'invito rispondevano con azione altrettanto classica!

Un viaggio di circumnavigazione in una botte

Un giornale di Valparaiso reca che un giovane cileno di 24 anni, certo Nunzio Morales, ha fatto scommessa di compiere un intero viaggio di circumnavigazione intorno al mondo entro una botte.

Mai forse, da che mondo è mondo, un'impresa simile è stata tentata.

Il Morales, che, nonostante la sua giovane età, è un esperto marinaio e che ebbe occasione più volte di distinguersi durante le violenti tempeste del Pacifico, a bordo di parecchi bastimenti mercantili, s'impegna a condurre a termine la sua impresa in tre anni.

La scommessa fu originata da una disputa fra marinai cileni e marinai peruviani. I marinai peruviani, sostenendo la supremazia loro ed il loro coraggio sui cileni, il Morales intervenne, e lanciò la sfida.

La botte entro cui il temerario giovane si rinchiuderà, benchè appositamente costrutta, ha la forma di un'ordinaria botte da vino. Essa misura due metri di diametro ed è lunga cinque; è munita di un'antenna, e fu fatta in modo da poter scoperchiarsi nel mezzo e da essere, all'occorrenza manovrata con un remo. In mare, essa farà l'effetto di un balenotto o di un capodoglio.

L'interno è diviso in vari scompartimenti.

I viveri verranno deposti sul fondo, e faranno da zavorra. La parte superiore venne accomodata a guisa di cabina, e servirà al viaggiatore di camera da letto, da salotto e da cucina, nel medesimo tempo.

Nunzio Morales, del resto, conta di passare la maggior parte del suo tempo a cavalcioni del suo bastimento.

Egli partirà da Valparaiso l'ultimo giorno dell'anno, epoca in cui spireranno i venti propizi per guidarlo verso la Nuova Zelanda. Dalla nuova Zelanda, seguendo le correnti marine, egli si dirigerà verso l'Australia, e di qui proseguirà verso l'occidente, toccando via via Celebes, Borneo, Malacca, l'India.

Morales ha fatto uno studio accurato dei venti e delle correnti, epperò ha subordinato a questi l'itinerario del suo viaggio.

Egli non dubita punto del suo successo, e non crede affatto che dovrà annoiarsi.

Porterà con sè parecchi libri, fra cui il *Don Chisciotte* ed una traduzione spagnuola dell'*Orlando Furioso*, e scriverà le proprie memorie.

Il disastro di San Francisco

125 persone precipitate in una fornace

12 morti, 10 moribondi e 80 feriti

Tre vittime italiane

L'*Araldo italiano* di New York ci reca i particolari dello spaventoso disastro avvenuto a San Francisco, e del quale pubblicammo, a suo tempo, notizia telegrafica.

Durante una partita di *foot-ball* — racconta quel giornale — centoventicinque persone erano salite sulla cupola della grande vetreria situata nella 15ª strada tra Folsom e Harrison; e di là assistevano allo spettacolo, che si svolgeva nel piano sottostante.

A un tratto, si udì un tremendo fragore, e il tetto dell'edificio sprofondò, facendo precipitare quanti trovavansi sulla cupola nelle fornaci sottostanti, che erano state accese da poco: l'olio bolliva e il vetro si fondava con una temperatura di 3000 gradi Fahrenheit.

Quelli che erano rimasti uccisi nella caduta da frammenti di zinco e da pezzi di legno, bruciarono nel liquido rosseggiante; gli altri, pazzi di terrore, urlando, precipitaronsi fuori delle fornaci, ma in istato compassionevole: dodici morirono poco dopo; novantadue furono trasportati all'ospedale, e di questi 10 sono moribondi: ventuno riuscirono a cavarsela con poche contusioni, perchè caddero fuori della fornace, sopra dei sacchi.

Intanto una folla piena d'ansia, di terrore e di angoscia si accalcava intorno al luogo del disastro. Tutti si spingevano innanzi per vedere i morti e i feriti e saperne i nomi.

Un uomo fu condotto nella vetriera e gettò uno sguardo sui morti che giacevano in fila. Egli vide, a un tratto, i due piedi di una piccola vittima, riconobbe le calze e si slanciò verso il cadavere gridando:

— Figlio, figlio mio!

Lo trattennero, lo condussero via mentre si divincolava e gridava che gli dessero il suo morticino. Il poliziotto che lo accompagnava ruppe in singhiozzi.

Quel povero uomo era il padre del ragazzo di 11 anni Willie Echfeldt, che era morto bruciato.

Fra i morti, vi sono tre italiani: V. Valenza di anni 18, Dante Monaco di 16, M. V. Passadena del quale non si conosce l'età.

Gli altri sono: V. H. Echfeldt di 11 anni. Thos F. Rippo di 24, Robert J. Harrison di 20, Fred S. Lilly di 22, John Oakes di 25, Edgard Fairhaveu di 11, Virgil Newby di 15, Talleyrand Baruwell di 16 ed Hector Me Neil di 15.

Novità scientifiche

Dalton, Pickman e Wandehobb

La morte colpì il più grande dei mistificatori nella miseria: Dalton, il divinatore del pensiero, che tante scene d'Europa e d'Italia aveva calcate, che tanta folla aveva intorno a sè, tanti cervelli sconvolti, è morto nella miseria la più squallida!

Ordini prefettizi, proibizioni dei Consigli di Sanità, gli avevano, in questi ultimi anni, precluso il modo di mostrarsi al pubblico.

C. Ferrari, il noto pubblicista di Reggio Emilia, in un suo pregevole articolo comparso nella ***Rivista di scienze biologiche***, dello scorso anno, dal titolo: « Della divinazione del pensiero », parla di Dalton, Pickman e Wandehobb, di questi celebri, nella storia, pseudodivinatori del pensiero.

Quando Pickman, nel 1890, comparve in Italia, molti credettero si trattasse di trasmissione mentale vera e propria, mentre Morselli e talun altro credevano si trattasse di un puro fenomeno fisico.

Comparve nel 97 il Dalton. L'A. che l'ospitò per qualche giorno nel suo laboratorio di psicologia, si potè convincere che nella divinazione del pensiero del Dalton, non si trattava affatto di suggestione mentale, ma che la trasmissione del pensiero era soltanto apparente, e che tutto si doveva attribuire a movimenti minimi muscolari della guida e a piccolissime sensazioni che si destavano nel lettore, in base ad una speciale simpatia che teneva avvinti i due soggetti!

Il Dalton, prima di porre principio alle sue rappresentazioni a « contatto diretto, contatto indiretto e senza contatto », si dava cura di scegliere, tra l'uditorio, i soggetti; ed il più delle volte gli bastava di sentire come l'individuo lo afferrava per il polso, per comprendere se sarebbe stato un soggetto buono (che l'avrebbe, cioè guidato bene) o cattivo.

Questo soggetto, stringendo il pugno od allentando la sua stretta, gli approvava tacitamente qualsiasi suo movimento. Questo « sì » e questo « no » muscolari, dice C. Ferrari, indicavano pure « avanti » o « indietro ».

In questo genere di rappresentazioni a contatto diretto, Dalton si serviva di codesto « vocabolario muscolare », il quale su ciascun individuo era sempre costante.

Nelle esperienze a contatto indiretto, Dalton consigliava il soggetto a mantenersi sempre ad una distanza determinata da lui, mercè una catenella lucente che li collegava.

Il conservare una tale distanza equivaleva a tener la catena tesa, ed allora il soggetto, al tendere od allentare della catena, poneva sulla via, suo malgrado, il divinatore del pensiero.

Nelle esperienze senza contatto, Dalton si serviva del criterio del respiro, criterio esso pure muscolare, che presenta il vantaggio delle variazioni grandi, improvvise e costanti; si serviva cioè delle modificazioni, che chiunque lo guidava, faceva subire al proprio respiro.

L'acutezza di questo senso speciale costituiva la superiorità di Dalton sopra Pickmann e sopra Wandehobb.

C. Ferrari attribuisce giustamente alla scarsa inventività dell'uditorio la facilità con la quale costoro riuscivano a divinare il pensiero.

Infatti, dice egli, provatevi a chiedere che si compiano cinque azioni diverse in una stessa camera, e vi si risponderà che è impossibile!

In simili modi il numero delle azioni che può venire in mente ad una società di proporre, di fare eseguire ad un lettore del pensiero, è assai limitato. Egli ha per questo certe «direttrici» che non lo ingannano mai, dacchè nella mentalità di una comitiva ci sono sempre dei luoghi comuni, che ritornano infallantemente, basta al lettore dare una occhiata alla sala, per comprendere in che direzione è aspettato!

La prova che in costoro non sia il caso di suggestione mentale, o di vibrazione delle molecole cerebrali, lo addita il fatto che, proposto al Wandehobb di guidarlo bendato, rifiutò energicamente, dicendo che in tal caso non si sarebbe sentito di far nulla!

Mi si è detto che Pickmaon preferisce fare gli esperimenti con gli occhi bendati. Ma bisognerebbe non sapere come egli si riempie le due occhiaie con due batuffoli di cotone, che spingendo contro le arcate sopracigliari, gli tengono la benda a rispettosa distanza!

Al vantaggio che gli viene di vedere perfettamente la parte inforiore del proprio corpo e del soggetto, si unisce l'altro, che il soggetto si crede inosservato, e non lesina le indicazioni più importanti!

E' guida al lettore, inoltre, dice l'A, lo state emozionale del soggetto. Si è notato talora l'individuo su cui si doveva trovare un dato oggetto, offrirlo inconsapevolmente al lettore, mormorandoglielo persino talora!

Da tutto ciò, dice C. Ferrari, risulta che soltanto colui che serve da guida è veramente attivo. E' «attivo», ma non sono per questo in lui delle misteriose potenze di espressione, come non esistono nel divinatore delle qualità recettive, di natura diversa da quelle che esistono in tutti.

Dott. *O. Ricci*

Il reporter: Che cosa dirò di quel vecchio milionario che mi avete mandato ad intervistare? Egli mi ha cacciato giù per la scala a calci.

Il direttore: Oh, dite solamente che egli ha declinato, con molta risolutezza, di esprimere qualsiasi opinione su questa crisi.

Cronaca provinciale

DA GEMONA

Un nuovo cotonificio

A Gemona si è costituita una Società commerciale fra il signor Antonio Morganti fu Anselmo ed altre 24 persone, avente per iscopo la fabbricazione e la relativa vendita dei filati e ritorti di cotone sotto la ragione sociale: A. Morganti e C., della quale la gerenza, amministrazione e firma sociale spetta al solo signor Antonio Morganti con responsabilità illimitata, non essendo gli altri soci che semplicemente accomandanti è quindi obbligati solamente ed unicamente fino alla concorrenza del capitale da loro rispettivamente assunto.

Il capitale sociale venne fissato a lire 1,250,000.

La Società durerà 15 anni e comincierà la sua attività il 1 gennaio 1901.

Bambina bruciata

Domenica scorsa la bambina Orsola Palese, d'anni 3, lasciata sola per pochi momenti dalla nonna Giacomina Goi, che era andata ad abbeverare gli animali, entrò nella cucina e, avvicinatasi troppo al focolare, il fuoco le si apprese alle vesti. La povera bambina si mise a gridare, ma tutti i soccorsi riuscirono vani ed essa morì lunedì in seguito alle ustioni.

DA CANEVA DI SACILE

Incendio

Ci scrivono in data 10:

Questa mattina alle 9, nella frazione di Stevenà, si sviluppò il fuoco nel fienile di certo Giuseppe Rover.

Benchè i terrazzani del paese e di quello limitrofo di Vallegher, accorressero solleciti, non riuscirono ad impedire che le fiamme compissero l'opera distruggitrice.

Il lavoro degli accorsi ed il coraggio di molti bravi giovanotti, saliti sul tetto della casa, che unita al fienile correva pericolo di diventare pure preda del fuoco, scongiurarono un danno assai maggiore.

Una parola di meritato encomio, va specialmente tributata a Chiaradia Francesco, fu G. B. e Lucchese Antonio di G. B. che compirono atti di vero valore, esponendo la propria vita a grave pericolo.

Il danno, ascendente a lire 3000 circa fortunatamente è assicurato.

Una grave disgrazia evitata

Si ha da Palmanova, 10:

Ier sera i signori Pauluzza Pietro ed Aristide Ria di Udine, da Bagnaria Arsa muovevano con cavallo e carrozza alla volta della vostra città. Dovevano attraversare il binario della ferrata e credevano che la sbarra fosse levata e perciò lasciavano che il cavallo andasse di trotto. Ma la sbarra era abbassata ed il cavallo battè contro questa così che dal colpo ricevuto in pochi minuti morì. I due signori fortunatamente rimasero illesi.

DA S. DANIELE

Onoranze a Francesco Pellarini

Ci scrivono in data 11:

Con quanto dolore si apprende la morte di qualunque persona buona! Pare che la maligna si compiaccia privare la terra Parca degli uomini che più la onorano; e si vorrebbe pur ch'ella cambiasse indirizzo scegliendo di preferenza gl'inutili e i molesti, ma la beffarda semina rimpianti e sventure là dove regna la pace e la serenità.

Oggi è un buono, è un onesto, un forte che ci fu rapito e il dolore è intenso, perchè in lui c'era l'amico affezionato.

Il paese intero lo piange oggi, la famiglia desolata, affranta dal dolore ha perduto il suo capo; il e paese intero ben può piangerlo perche ha perduto l'uomo detto da tutti il più caritatevole e giusto, piangevano gli operai del suo stabilimento, perchè non era il padrone ma bensì il padre, l'amico, il fratello di loro.

Il compianto Francesco Pellarini non aveva che 56 anni. Egli era mite, schietto ed affabile; era di quegli uomini che consumarono la vita sacrificandola ai sani principii e al dovere, che camminano per la retta via, non per quella comoda delle transazioni.

Il Pellarini, nato nel 1844, aveva un carattere gioviale e franco e una mente perspicace che accaparravano le simpatie di tutti, e, giovinetto di appena 15 anni, emigrò in Piemonte arruolandosi sotto la bandiera del Gran Re. Nel 1860 egli corse in Sicilia a pugnare fra le eroiche squadre del Duce dei mille, pagando così il dovuto tributo alla Patria. Nel 1864 poi, dopo che il valore friulano si era nuovamente affermato sulle rupi del Dodismala, egli venne arrestato insieme al venerato don Giuseppe Buttazzoni e ad altri compagni e chiuso nel castello di Udine.

Con felice intuizione egli intravvide lo sviluppo che avrebbe preso l'arte tipografica nel nuovo assetto nazionale, e quindi nel 1870 aprì una tipografia alla quale dedicò poi tutte le cure della sua attività intelligente; in modo che oggi essa diventò una delle principali della Provincia.

Nei primordi, la tipografia era fornita d'un semplice torchio di legno e di altre macchine a vecchio sistema; ma poi la stessa andò via via trasformandosi, e attualmente è provveduta di macchine dei più perfezionati sistemi con caratteri di tutta novità, e quest'anno volle unire la litografia onde gareggiare con altri stabilimenti.

Assecondato del favore di molti, il povero Pellarini allargò ogni dì più la sfera dei nuovi rapporti commerciali, in modo che ai non pochi operai ora da lui dipendenti non viene mai a mancare il lavoro.

Pur attendendo con costante attività all'andamento della sua industria, egli si occupava spesse volte per il bene generale del paese coprendo cariche pubbliche. Da molti anni era Presidente della Società Operaia.

Padre affettuosissimo, egli era circondato dall'amore dei figli che lo idolatravano; egli ora, che avrebbe dovuto godere i frutti della sua opera, si spense.

Il ricordo delle molte virtù del suo cuore benefico possano servire a molti che in quest'epoca di freddo egoismo, si danno a speculazioni di cupidigie smodate.

La splendida dimostrazione datà al caro Estinto, per la famiglia sarà il più grande conforto. Oh! valesse almeno questa comunanza di dolore a lenire l'angoscia dei poveri afflitti superstiti!

I funerali riuscirono imponenti, da anni e anni non se ne ricorda un simile.

Il corteo era lungo e imponente, lo apriva la croce e gli stendardi, poi venivano circa 15 corone portate a mano, quindi il clere, il carro funebre, coperto di corone, il feretro portato da sei operai dello stabilimento tipo-litografico.

Tennero i cordoni: il dottor Rainis per il Municipio di S. Daniele, il barone Toran Presidente della Società dei Reduci di cui il defunto era vice Presidente, il sig. Felice Bianchi per la società operaia, il sig. G. Taboga per il Tiro a segno di cui il defunto è stato fondatore. Società operaie intervennte con vessillo: Società operaia Generale di Udine col suo Presidente sig. Antonio Cossio, Società tipografi, Società operaia di Buja, Società operaia d'Oseppo, Società operaia di Codroipo, Società operaia di Pinzano, Società operaia di Maiano.

Pervennero moltissimi telegrammi da diverse Case commerciali, nonchè dai municipi delle Provincie di Udine e Belluno. Il sig. Domenico Martin rappresentante il Municipio di Flaibano. Tutti i municipi del Distretto di S. Daniele erano rappresentati.

Il sig. Gio. Batta Doretti rappresentante i colleghi tipografi di Udine; il sig. Pietro Tosolini rappresentava i colleghi librai di Udine; Antonio Cossio rappresentava il sig. Luigi fu Marco Bardusco; Menotti Ballico rappres. gli amici di Codroipo; Bianchi Alessandro rappres. la Società Operaia di Codroipo; Giacomo Pesante rappres. il sig. Enrico Ballico di Spilimbergo.

Numerosissimi erano i ceri; più di 400.

Tutti i negozi e gli esercizi erano chiusi.

Per espresso desiderio del defunto non si pronunciò alcun discorso.

G. T.

* *

Elenco delle corone:

Gli operai dello stabilimento al loro amato principale — La moglie e figli dolentissimi — Il nipotino Nino Caraffa al suo caro nonno — Il genero al suo amato suocero — I fratelli dolentissimi — Pesante Giacomo a Francesco Pellarini — Famiglia Gonano id. — Famiglia Candido Cecconi id. — Colleghi di Udine id. — Asquini-Corradini id. — Società Operaia al suo amato e benemerito Presidente — Gli amici a Francesco Pellarini — Sostero Licurgo id. — Municipio di Ragogna id. — I segretari comunali id. — Famiglia Nobile id. — Fratelli Biasutti id. — Comitato della B. V. di Strada id. — Emanuele Colutta e famiglia id. — Famiglia Valle id. — Gino Nobile id. — Municipio di S. Vito di Fagagna id.

Gli agenti e gli operai
addetti allo Stabilimento del compianto loro Capo
FRANCESCO PELLARINI

ricorderanno sempre la affettuosa effusione del suo animo — la chietta sincerità — la compassione pronta sulle labbra, sugli occhi, nei fatti — un desiderio del vero e del bene che trascorreva alla impazienza, una avversione al male, che si infiammava di sdegno, e diventava talora veemente censura — probità immacolata, e rettitudine tanta da parere semplicità — sentimento profondo, intimo, tenero pella moglie, pei figli, paterno pei dipendenti — nei modi riserbo congiunto a benevolenza, nel discorso naturalezza, bontà, amabilità.

Quanti lo amarono riconosceranno questo abbozzo dei suoi lineamenti morali conforme alla cara e venerata memoria che serberanno in cuore per questo virtuoso uomo, pel quale la morte lascia aperta la bocca alla fama, e la chiude all'invidia.

S. Daniele, 9 dicembre 1900.

FRANCESCO PELLARINI
finiva oggi la vita a 56 anni

Di nessuna virtù pativa difetto. Fido alle amicizie, severo nei costumi senza rigidità, generoso senza fasto, modesto senza abbiezione, trattevole con dignità, uffisioso per naturale benevolenza; nei modi e nel discorso aperto, inoffensivo, semplice.

L'onestà recava fino allo scrupolo, la sincerità fino al danno suo proprio, l'adempimento di ogni suo uffizio fino alla abituale tolleranza del disagio.

Mantenne gelosamente il decoro della famiglia, la probità negli interessi, trattò con amorevolezza gli agenti, gli operai, i domestici.

Altre doti di lui, quelle cioè di cui si fa rivelatrice la convivenza, conobbero appieno solamente gli amici; in tutto lui c'era sempre una attrattiva quale proviene dalla bontà non cieca, non frale, ma illuminata e avvigorita dalla virtù.

S. Daniele, 9 dicembre 1900.

Gli amici

Da VISSANDONE

L'orribile morte di un bambino

Ci scrivono in data odierna:

Ieri sera il bambino Dosso Americo cadde in una caldaia di acqua bollente riportando gravissime ustioni in seguito alle quali poche ore dopo cessava di vivere.

F.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine - Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 12 dicembre ore 8 ant Termometro 5 6
Minima aperto notte 1.2 Barometro 759 5
Stato atmosferico: bello — Vento N E.
Pressione stazionaria — Ieri bello
Temperatura: Massima 11.1 Minima 5.2
Media: 7.13 — Acqua caduta mm.

Elezioni commerciali suppletive

La R. Prefettura, di concerto col primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, decise che *domenica 30 dicembre corr.* siano rinnovate le elezioni commerciali nella sezione di Moggio.

Per aiutare un disgraziato. Il cieco Malandrini, che abita nella casa di via Villalta, bruciatosi nella domenica 2 corrente, si rivolge alla benevolenza dei cittadini, affinchè vogliano soccorrerlo con gli oggetti necessari per fornire un letto, cioè: pagliericcio, lenzuola, coperte, cuscino.

L'incendio distrusse tutto quel poco che possedeva, ed ora, con l'inverno addosso, il povero cieco si trova privo d'ogni cosa!

Siamo certi che l'appello ai buoni non sarà fatto invano.

Il Malandrini abita in Via Villalta N. 84.

Prime note del Carnovale 1901

Per il prossimo Carnovale 1901 ci saranno delle novità.

Non avremo più il ballo della *Triplice* e quasi di certo nè il ballo *Sport*, nè il ballo *Mercurio*, nè quello a favore della Congregazione di carità al Teatro Sociale.

Avremo invece la seconda edizione del ballo dell'*Unione Ciclistica Udinese* (il cui vantaggio netto andrà per metà alla *Dante Alighieri*) e un nuovo ballo che chiameremo *Pro infantia* dato dalla *Scuola e Famiglia* e dall'*Istituto Filodrammatico T. Ciconi* (a favore di quella Società e della Scuola di recitazione e di lettura dei nostri bambini e bambine).

I soliti balli al *Minerva* - probabilmente con qualche *novità* -; quelli al *Nazionale* ed il ballo del *Circolo operaio*, sempre riuscito bene, nella Sala Cecchini.

Il ballo *Pro infantia* si darà la sera di sabato 19 gennaio al *Teatro Minerva*.

Gli eccellenti panettoni

della ditta *f.lli Dorta e comp.* (via Mercatovecchio N. 1) che hanno ottenuta alla testè chiusa Esposizione campionaria di Udine *la più alta onorificenza* (il diploma *speciale* d'onore) saranno posti in vendita incominciando dal 13 corrente.

E' inutile rilevare la ottima, finita confezione di tali panettoni e la loro perfetta cottura (che li fanno apprezzare e ritenere migliori dei noti panettoni lombardi); ciò che crediamo di ricordare invece si è che essi possono servire di splendido, apprezzato dono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno.

Nella stessa pasticcieria Dorta si trova uno **speciale assortimento di regali** per la *festa di Santa Lucia*, tanto cara ai nostri bambini, e una varietà grandissima di dolci d'ogni specie e d'ogni finezza.

Avviso a chi può averne interesse.

Furto al «Montenegrino». L'altra notte i soliti ignoti volevano entrare nella trattoria al «Montenegrino» condotta dalla signora Rabassi-Lucchini e che ha due ingressi: uno in via Paolo Sarpi, l'altro in via Mercatovecchio.

I ladri penetrati in un cortiletto attiguo alla trattoria, vi rubarono della biancheria che si trovava in un mastello.

Il danno è lieve sì, ma ciò che è notevole è l'audacia del ladro, che dovette uscire da via Mercatovecchio, frequentata di pubblico e dove sempre stazionano le guardie di città.

Un ragazzo coraggioso che salva un bambino caduto nell'acqua. Ieri verso le ore 13 un bambino di 7 anni e mezzo, figlio del sig. Bortolotti, che esercisce la rivendita di *Privative* in via della Posta, andando a scuola con i suoi fratellini, accompagnati da una donna, passava lungo la Via dei Gorghi di fronte alla nota braida Codroipo.

Ad un certo punto il bambino correndo lungo il margine della roggia inciampò, o sdrucciolò e cadde nell'acqua.

Il ragazzo Ugo Degani, non ancor tredicenne, figlio del sottoispettore dei vigili, che camminava lì vicino, per generoso istinto scese vestito com'era nell'acqua e trasse in salvo il piccolo Bortolotti.

Il coraggioso giovinetto Degani si merita i più sinceri encomii per la sua bella azione.

—

A proposito di questo fatto si osserva generalmente che sarebbe oramai tempo che l'on. Municipio pensasse a porre i necessari ripari lungo la roggia di Via Gorghi, anche per il tratto fra i due ponti.

Necrologio. L'ingegnere Giovanni Sendresen, direttore delle Ferriere, ha avuto il dolore di perdere la madre, signora Olava Sendresen, morta l'altro ieri a Röraas nella Norvegia. All'egregio uomo, che gode così larghe e meritate simpatie ed ha qui molte sincere amicizie, inviamo le nostre condoglianze.

All'ospitale. Ieri alle 10 venne medicato Romano Buligan di anni 17, di Roveredo di Varmo, per ferite contuse riportate accidentalmente, guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Beneficenza. Per onorare la memoria della venerata madre, signora *Giulia Marzuttini-Trigatti*; il signor Pietro Trigatti offre agli orfanelli Mons. Tomadini lire 100. La direzione riconoscente ringrazia.

L'arresto di un vigilato. Le guardie di città arrestarono per contravvenzione alla vigilanza speciale il pregiudicato Giovanni Fior fu Antonio d'anni 63, di Cividale.

Tanto per intenderci!

Questo giornale il *Friuli* seguita a mettere insieme parole screanzate e pensieri bui.

Adesso se l'è presa, non si sa perchè, col *Circolo Liberale Monarchico*, e lo chiama un Circoletto di politicanti, scimiottando il frasario del giornaletto sovversivo. E poichè noi l'abbiamo pregato a non affettare tanti dispregi verso sodalizii e verso persone che a Udine godono credito e rispettabilità e che vanno trattate coi riguardi voluti dalla buona educazione famigliare e politica, e poichè abbiamo soggiunto che il *Circolo Liberale* poteva essere utile a qualche amico del confratello, rinnovandosi l'accordo che tante volte c'è stato fra gli amici dei due giornali, il *Friuli* indignato grida che i suoi amici non fanno contratti di sorta con chi che sia, e che chi tocca certi tasti è imprudente.

Ebbene: non abbia paura dei tasti il *Friuli* e quanto alle imprudenze siamo noi a commetterle ed il confratello non può che guadagnarci in considerazione e splendore.

E per intenderci più e meglio e liberamente, davanti al pubblico, a luce meridiana, diremo quanto segue.

Perchè il *Friuli*, che pur si dichiara interamente monarchico, invece di aiutare questo risveglio della difesa costituzionale, che (come ognuno può vedere) si manifesta anche a Udine assai promettente, lo avversa con disdegni, con dispregi insistenti? Pur volendo far causa a sè, perchè il *Friuli* che non è stato mai più che liberale progressista ed è stato amico sincero del Governo di Crispi, si affanna in odio ai liberali progressisti e moderati (che quì da un pezzo, meno pochissime eccezioni, si sono confusi), nell'appoggiare le glorificazioni partigiane degli uomini avversi alle istituzioni; perchè senza alcuna provocazione da parte nostra, anzi avvenendo il contrario, il *Friuli* tenta di prendere la mano al *Paese* negli attacchi contro il nostro giornale ed i suoi amici? Perchè questo contegno e questo linguaggio contro persone, in mezzo alle quali non è gran tempo ha lottato e vinto?

E concludiamo: se il *Friuli* si dichiarasse apertamente, a luce meridiana, radicale legalitario, non avremmo nulla da dire: il radicale legalitario farebbe qui, come altrove, dapertutto l'ufficio suo di alleato dei sovversivi contro coloro che difendono le istituzioni.

Potremmo ribattere le insolenze e basta. Ma poichè rimane, interamente, - almeno non ha negato di starvi così - nel campo costituzionale farebbe bene smettere questo raggiro, o a bandire la guerra apertamente e lealmente.

—

Il *Paese* e il *Friuli* parlano delle ultime cartuccie e di certo stato patologico del nostro direttore. *Tute bale!* Il nostro direttore ha ancora un forte *stock* di cartuccie e si trova sempre in ottime condizioni di salute, - tanto da fargli ritenere che egli farebbe ancora una discreta figura di fronte alle figure anemiche o spettrali di questi astrologhi, con voce da caponi, che lo vorrebbero alla fine.

Nella stampa clericale

Leggiamo nel *Piccolo Crociato* di iersera:

«Fu detto — e il Giornale ha stampato — che il *Crociato* non si pubblicherà altrimenti, ma che solo verrà settimanalmente pubblicato *Il piccolo crociato*. Chi e con quale scopo abbia mandato in giro questa voce non lo sappiamo. Diciamo solo che il *Crociato* uscirà. Del resto se il *Giornale d'Udine* avesse ieri letto quanto scrivemmo sul *Piccolo Crociato* avrebbe capito che quella voce pubblica era insussistente.»

Ieri non l'abbiamo avuto il *Piccolo Crociato*. - Ma oggi facciamo la rettifica, non senza aggiungere che il *Cittadino* seguita a pubblicare documenti su questa vertenza. Il che farebbe credere che la pace non sia tanto vicina.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 11 dicembre

Lesione personale volontaria

Giacomo Pinosa fu Giovanni 42, da Lusevera, era, imputato:

a) di lesione personale volontaria, per aver la mattina del giorno 2 gennaio 1900 inferto una ferita di coltello alla regione toracica a certo Del Negro Natale, causandogli una malattia che durò per oltre sei mesi, con pericolo di vita per 4 mesi e mezzo e col residuo di un'incapacità permanente ad attendere alle ordinarie occupazioni.

b) di lesioni personali.

Il Tribunale condannò il Pinosa ad anni 1 e mesi 6 di reclusione, ed a L. 100 di multa.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella II quindicina del mese di dicembre.

Lunedì 17. — Cossan Antonio, ingiurie, appello dif. Franceschinis — Gregorutti Lorenzo, violenza, id. dif. Bertacioli — Costantini G. Batta, ingiurie, id. dif. Brosadola — Cedermaz Luigi, lesione, id. dif. Pollis — Gollino Giovanni, viol. vigilanza, test. 4, detenuto, dif. Franceschinis.

Martedì 18. — Battistella Gualtiero e C., corruzione minorenne, 2 liberi, dif. Levi — Forgiarini Giovanni, furto, test. 2, libero dif. Forni — Mos Giuseppe, furto, appello dif. Buttazzoni — Del Pin Luigi, lesione, appello dif. Forni — Adami Lorenzo, esercizio arbitrario, appello dif. Venturini — Bortolotti Giovanni, libidine, test. 5, libero dif. Levi.

Mercoledì 19. — Caccello Giacomo, appr. indebita, test. 6, detenuto dif. Maroè — Berton G. Batta, resistenza, test. 3, detenuto dif. id. — D'Agostini Felice, viol. vigilanza, test. 1, detenuto dif. id.

Giovedì 20. — Bolisè Luigi, furti, test. 5, detenuto, dif. Driussi — Angeli Carlo, truffa, test. 2, libero dif. Driussi — Mattiussi Albino e C., furto, test. 1, tre liberi — Brida Casimiro, frode in commercio, appello, dif. id.

Venerdì 21. — Adami Giacomo, lesione, test. 4, libero, dif. Caratti — Carlettig Luigi, contrabbando, testi 2, libero dif. id. — Marchig Maria, idem test. 1, libera, dif. id. — Luis Angelo, appr. indebita, test. 3, libero dif. id.

Sabato 22. — Cimolino Giacomo, test. 5, libero dif. Franceschinis — Costantino Antonio, furto, test. 4, id., dif. id.

Giovedì 27. — Dosdini Giuseppe, lesione, test. 4 e due periti, lbero, dif. Bertacioli — Biasizzo Giovanni, furto, test. 4, id., dif. id.

Venerdì 28. — Ponte Lodovico, lesione, test. 3, libero, dif. Levi — Bulfone Valentino, id. test. 5, libero dif. Levi.

Sabato 29. Cimbaro Antonio, viol. vigilanza, libero, dif. Forni — Maddalena Angela, viol. vigilanza, libera, dif. Forni — Baruzzini Ferdinando, app. indebita, test. 3, libero, dif. Bertaccioli.

La terza condanna di Enrico Metz

Le ultime arringhe

L'altro ieri ha pronunciato, dopo gli altri due avvocati Malenza ed Indri, la sua arringa l'avvocato Bertaccioli.

Ieri mattina la seduta è cominciata con la replica del Procuratore Generale.

Disse: I signori difensori ebbero ieri l'onore di un tentativo d'applausi da parte del pubblico. Il popolo di Verona è popolo educato e gentile ed ha voluto salutare i difensori. Non ha voluto certo sposare la causa del Metz.

Il P. M. ritorna quindi sulle argomentazioni già svolte. Dice il Metz, brutale e malvagio, il quale ha lasciato morir di fame il proprio bovaio, perchè non potè violentarne le figlie, non può non espiare questo suo nuovo delitto.

Paghi il suo tributo alla punitiva giustizia e poscia ritorni a vivere nella sua Villuta. Allora soltanto potrà godere la pace.

Poscia pronunciò la sua arringa l'avv. Girardini, deputato di Udine.

L'avv. Girardini riassunse gli argomenti dei suoi valorosi colleghi. Trattò della causa da un punto di vista nuovo.

Pres. Imputato Metz, avete nulla da soggiungere.

Imp. Niente.

Pres. Ebbene dichiaro chiuso il dibattimento.

Si leva l'udienza antimeridiana.

Preparazione per un altro processo!

Nell'udienza pomeridiana l'aula è affollatissima.

Il presidente fa il riassunto della causa. Comincia con la storia del fatto.

I difensori si agitano.

Avv. Bertacioli. Ciò non è permesso. Ella deve riassumere la discussione. Non rifare il processo. Questa è una nullità.

Imp. Metz. — El lassa ch' el fassa. Vol dir che se i me condanarà innocente anderemo ancora in Cassazion!

Pres. Ebbene: io non parlerò che della discussione. Così sarò ancora più breve.

Avv. Indri. Frattanto il cancelliere annoti a verbale che il Presidente sino a questo punto ha parlato della causa e non della discussione.

Il cancelliere annota.

Il presidente con grande brevità accenna a ciò che dissero P. M. e difensori.

Avv. Indri. Ora che il Presidente ha finito si registri a verbale che stamane il Presidente diede la parola all' imputato, dichiarò chiuso il dibattimento e quindi levò la seduta, senza fare subito il riassunto.

E il cancelliere registra anche questo.

Il Presidente spiega i quesiti ai giurati.

Alle ore 14.35 l'imputato viene fatto uscire dalla sala. Poscia i giurati si ritirano.

Il verdetto

Alle ore 16.5 dopo un'ora e minuti venticinque i giurati rientrano in sala. Il silenzio è sepolcrale.

I giurati ammettono il fatto della esplosione dei colpi di rivoltella nella sera del 7.

Respingono la legittima difesa.

Ritengono l' intenzione di uccidere.

Negano l'eccesso di difesa.

Negano la provocazione.

Accordano le attenuanti.

Ammettono le minaccie del Metz al Mio, ed anche su ciò accordano le attenuanti.

L' imputato Metz si rifiuta di rientrare nella sala per assistere alla lettura del verdetto.

Il cancelliere rilegge il verdetto.

Parla il P. M. perchè le minacce con l'arma sono amnistiate; propone sei anni ed otto mesi.

Della difesa parlano gli avv. Indri e Bertacioli.

Questi dice che la Corte deve partire da anni 6 e mesi 2, essendo sei mesi amnistiati prima del processo di Verona.

La Corte si ritira alle ore 16 3|4 per la sentenza.

L' impressione del verdetto fu enorme nel pubblico, di cui era affollatissima l'aula.

LA CONDANNA

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Metz a **sei** anni ed **otto** mesi, escludendo il beneficio dell'amnistia per l'omicidio, perchè i giurati negarono l'eccesso della difesa.

Come è noto quando un processo viene cassato e rinviato ad altra Corte di Assise, qualunque sia il nuovo verdetto, la pena non può essere aumentata da quella della precedente più favorevole.

Se non vi fosse stata la sentenza di Padova il Metz avrebbe avuto 15 anni.

Il Metz si è rifiutato di assistere alla lettura della sentenza.

Una grande folla assisteva all'epilogo del processo, ma non vi furono grida.

L'impressione nella cittadinanza veronese è ottima — tale e quale, si può dire, fu a Udine, dopo la prima sentenza.

E tre!

E tre! Ma pare che non la sia ancora finita.

« Lassino fare. Andremo di nuovo in Cassazione! » esclamò Metz, rivolto agli avvocati difensori.

E i difensori con due buone annotazioni a verbale cercarono subito il fulcro per il nuovo processo.

Tre giurì hanno condannato il Metz, con la più grande serenità, malgrado il turbine di chiacchiere, di incidenti, di applausi perfino che sono stati creati loro d' intorno. A Verona, se il rappresentante del Pubblico Ministero fu severo e incalzante, gli avvocati difensori (come leggiamo in qualche giornale) furono mirabili per eloquenza ed ebbero, anche gli applausi del pubblico. Vogliamo credere che sia stata una parte del pubblico — quella stessa parte che accolse con applausi l'apparire degli avvocati difensori!

Ma i giurati non si scossero; anche a Verona non piegarono lor costa. Il verdetto è grave e solenne — poichè viene dal popolo che vuole la *giustizia sia eguale per tutti*, siano ricchi siano poveri, si chiamino Metz o si chiamino Casale.

Registriamo con soddisfazione quest'altro verdetto, e non per i pensieri di altra specie che qualche miserello vorrà attribuirci — in questo arringo della giustizia le coscienze oneste non sentono che le ragioni pure della giustizia! — ma perchè in esso vediamo il nuovo segno della rettitudine della fierezza della nostra borghesia, così spesso e volentieri denigrata.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il successo del trasformista Costantino Bernardi fu ieri sera completo, e, a momenti, d'entusiasmo.

Il pubblico, che era molto numeroso si è divertito quanto mai dir si possa. Ha riso durante tutto lo spettacolo, ha applaudito, non ha mai avuto un solo momento di stanchezza.

E si deve dire, per amor di verità, che le lodi che tutti i giornali ci avevano arrecato di questo nuovo trasformista, rivale del Fregoli, non peccavano in nulla di esagerazione. La celerità dei travestimenti ha qualche cosa di veramente fenomenale, e l'arte del mutar voce, fisonomia, tutto raggiunge la perfezione.

A ciò si aggiunge la massima eleganza della messa in scena e dei costumi, l'accuratezza in tutti i più piccoli particolari, e la varietà delle attitudini che ha il Bernardi, e si comprenderà di leggeri come ovunque egli abbia suscitato lo stesso grande successo.

La lezione di musica, Restaurant fine di Secolo e *Music-hall*, tutto fu eseguito con una *verve* invidiabile; e c'è davvero per un artista di che sentirsi stanco, sfinito! E dire che il pubblico avrebbe ieri sera voluto fargli ripetere qualcuna delle sue scene!

Specialmente quella del *clown musicale*, della *danza serpentina* e della sua *Sparizione* sono di grandissimo effetto.

Certo, nelle rappresentazioni successive, il teatro sarà gremito ancor più di ieri.

Intanto questa sera si ripetono *La lezione di musica* e il *Music-hall* e si rappresenta la nuova scena con cinque personaggi, che ha per titolo *La sorpresa.*

Camera dei deputati

Seduta ant. del 11 — Pres. Palberti

La Camera continua con tranquillità a svolgere i suoi lavori e l'esame dei bilanci.

La dottrinetta e i maestri

Nella seduta mattutina il ministro dell' I. P. Gallo rispose a Molmenti e a Fradeletto. Disse non credere che il sentimento religioso possa rinvigorirsi nella pubblica coscienza in seguito all' insegnamento religioso nelle scuole primarie.

Obbligo del Governo crede che sia solo di rendere obbligatorio l' insegnamento religioso, là dove i padri di famiglia lo reclamano.

Vuole perciò mantenuto il regolamento vigente.

Quanto all' insegnamento delle lingue moderne nei Licei provvederà con i disegni di legge che presenterà.

Non crede si debba intieramente abolire l' insegnamento del greco.

Circa la condizione dei maestri fa osservare che col suo disegno di legge sulla istruzione primaria verrebbe indirettamente a migliorare le condizioni dei maestri, mediante la scuola complementare ed altri provvedimenti.

Promette poi di presentare un disegno di legge sull'educazione fisica (*app.*)

Per il ritiro delle truppe

Bovio con la sua voce di basso profondo svolge la mozione per il ritiro delle truppe italiane dalla Cina.

Sostiene che l' Italia deve essere il centro del diritto delle genti (*Sicuro! Per renderla di nuovo senza valido esercito, senza forte marina ludibrio degli altri*).

Elogia i soldati italiani che non vogliono farsi complici degli eccessi degli altri (*bene*).

Saracco. Riconosce i sentimenti umanitari da cui l'on. Bovio è inspirato, ma ritiene non opportuna la proposta fatta. Il ritiro proprio in questo momento in cui si sta negoziando la pace, e l' Italia ha diritto di trarre i vantaggi della sua partecipazione all'azione delle potenze, sarebbe imprudente. Quanto al contegno delle altre truppe alleate, non ammette che nella Camera italiana si possa discuterne.

Dichiara che il Governo italiano desidera vivamente una sollecita conclusione dei negoziati di pace e che appena potrà richiamare le nostre truppe, senza ledere i nostri interessi e la nostra dignità, sarà ben lieto di farlo (*commenti*).

Papadopoli e *Giolitti* combattono la mozione che viene sepolta con 196 no. Votarono in favore 37 estremi e vi fu uno astenuto.

Al Senato del Regno

si continuò ieri a discutere il regolamento giudiziario e vennero approvate alcune leggine.

La mozione sepolta

La mozione dell'on. Bovio ha trovato la sorte che si meritava. Non raccolse che una trentina di voti, vale a dire appena un terzo dei voti dell'estrema sinistra: il che significa, che quest'altro tentativo di agitazione, non piace nemmeno fra gli estremi. Tanto la proposta si presenta indecorosa, inattuabile, assurda!

Bollettino di Borsa

UDINE, 12 dicembre 1900

Rendite	11 dic.	12 dic.
Ital. 5 % contanti . . .	100 50	100 56
» fine mese pross.	100 75	100.79
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109.30	109 45
Exterieure 4 % oro . .	69 65	70 07
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	314.	314.—
» Italiane ex 3 %	306 50	306.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	505 —	505 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	434 —	432 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	508 50	508 50
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	903 –	898.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140. –	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1350.	1350.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	105 —	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	708 —	709.—
Id. » Mediterr. »	527.—	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 70	105 66
Germania » . . .	129 80	129 70
Londra	26 56	26 54
Corone in oro	110 20	110.15
Napoleoni	21 11	21 11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.55	95 50
Cambio ufficiale	105 72	105 66

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—